

Stasera Torino democratica manifesta unita contro i criminali attentati

E' TEMPO CHE SI COLPISCAO ESECUTORI E MANDANTI

Decine di ordini del giorno votati nelle fabbriche - L'editoriale della Stampa « contro i terroristi e chi li incita » - Migliorano le condizioni del nostro redattore ferito - L'identikit di uno degli sparatori - Due testimoni hanno visto - Chi fa proliferare le organizzazioni e le sigle della tensione

Centinaia di messaggi

Da tutta Italia solidarietà per Nino Ferrero

Sdegno e denuncia per il vile attentato - Telegramma di Zaccagnini e del collettivo del « Manifesto » - Prese di posizione di personalità politiche e culturali

TORINO - Centinaia sono ormai i messaggi giunti alla nostra redazione e all'ospedale Mauriziano, dove Nino Ferrero è degenere in seguito al vile attentato subito la notte scorsa. Vengono dalle fabbriche, dalle associazioni culturali, da organismi dirigenti e di base del cinema, del teatro; vengono da uomini politici, da partiti e sindacati.

Hanno telegrafato, fra gli altri, la federazione CGIL, CISL, UIL di Lucca, il consiglio di fabbrica Rabotti Marzilli, la segreteria regionale della FILIP della Lombardia.

Le forze politiche e i giornali si sono fatti portavoce, dal segretario della DC Zaccagnini al collettivo del « Manifesto », dell'eco profonda suscitata da tentativi che verrebbero colpiti la libertà dei cittadini e in particolare quella dei giornalisti.

Messaggi hanno inviato le redazioni della Gazzetta del popolo e dell'Avvenire, della Rai, Agnes, Cuore, Guerra e La Volpe hanno telegrafato a Ferrero: « Apprendiamo con sdegno nuovo vile attentato alla libertà di stampa. Esprimendoti affettuosa solidarietà ti auguriamo un pronto ritorno al tuo posto di lavoro. Accogli il nostro abbraccio da tutti noi ».

L'ordine dei giornalisti della Lombardia e l'agenzia Asca hanno pure inviato messaggi di solidarietà. Dalle redazioni e dai corrispondenti dell'Unità di tutta Italia sono giunti al compagno Ferrero affettuosissimi messaggi. Numerosi anche i messaggi dalle organizzazioni del PCI.

« Piena affettuosa solidarietà », ha telegrafato Ferrero Luciano Ceschia, segretario nazionale della Federazione stampa, che ha telegrafato, a nome del giornale, la stessa, certo di interpretare il sentimento unanime dei giornalisti italiani.

« Nel manifestare la più viva solidarietà anche a nome della Democrazia cristiana », ha telegrafato l'on. Zaccagnini - desidero assicurare il nostro deciso impegno, perché niente venga tralasciato nella lotta ai criminali attentatori che perseguono un evidente disegno sovietico. Le auguro di cuore pronta guarigione e pronta ripresa della sua attività professionale ».

A Ferrero il collettivo del « Manifesto » ha telegrafato: « Respingendo l'atto insensato e violento. Telegrammi hanno inviato Paolo Grassi, presidente della Rai, Antonio Coppola direttore di Paese Sera, Paolo Sparino, Luca Pavolini, Michele Torre, direttore della Gazzetta del popolo, Vittorio Bruno e Maurizio Puddu, due vittime di attentati terroristici giacca usata contro Ferrero. Hanno telegrafato anche Bonchio degli Editori Riuniti, Gandolfi, segretario del PRI piemontese, e Boletti del PSDI, le Acli di Torino, il presidente della provincia di Massa Carrara, il presidente del consiglio delle Marche e quello della regione Emilia-Romagna, il sindaco di Carrara, il capogruppo della DC della provincia di Torino, l'Udi torinese.

Altri telegrammi hanno inviato: il direttivo della Stampa parlamentare; i lavoratori dell'istituto teatrale di Bra; il segretario nazionale della Federazione unitaria lavoratori chimici; Luigi Rizza, direttore del « Giornale di Sicilia »; il presidente dell'assemblea regionale della Campania Mario Gomez D'Ayala; il presidente della Associazione stampa giuliana e del giornale del Friuli Venezia Giulia; Giuliana

Dal nostro inviato

TORINO - Con una grande manifestazione che si terrà al Palazzetto dello Sport, Torino risponderà stasera ai criminali attentati dei giorni scorsi. Alla manifestazione, che è stata indetta dal Comitato regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, hanno aderito i partiti democratici e antifascisti, le organizzazioni sindacali, l'Associazione stampa subalpina, l'ordine dei giornalisti. Quattro saranno gli oratori: Guido Celotto, a nome delle organizzazioni sindacali; Adriano Bianchi, medaglia d'argento della Resistenza; Arrigo Levi, direttore della « Stampa »; Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale. Il tema della manifestazione riassume esemplarmente i sentimenti della stragrande maggioranza dei cittadini. Dice, infatti: « Il terrorismo criminale attenta alla vita dei cittadini e alla libertà di stampa; è tempo che siano individuati e arrestati i mandanti e gli esecutori. Unità

antifascista per la difesa dell'ordine democratico e repubblicano ». Questi stessi sentimenti, assieme alla solidarietà per il nostro compagno Nino Ferrero, sono stati espressi in decine e decine di ordini del giorno votati dai lavoratori di tutte le fabbriche della città. Di questi sentimenti si fanno interpreti quasi tutti i giornali che danno la notizia del ferimento di Ferrero in prima pagina (il solo « Corriere della Sera » confina la notizia in settima pagina, quasi si trattasse di un normale avvenimento di cronaca nera, sottolineando - nei commenti - la gravità di questo punto dell'editoriale - la soddisfazione per il fatto che sia ora sotto tiro, insieme con la civiltà italiana, un fenomeno corrupevole. Questa grettezza di giudizi impedisce di riconoscere il terrorismo ideologico di oggi per quello che è ».

La intervista a un giornalista amico - rilasciata da Francesco Berardi, detto « Bifo », rifugiato a Parigi per sfuggire all'arresto, essendo ritenuto corresponsabile delle violenze del marzo scorso a Bologna. Lo strano è che quella intervista è stata pubblicata lunedì scorso proprio da Stampa Sera. Sappiamo nel suo editoriale di ieri il quotidiano torinese fa notare l'oggettiva coincidenza di obiettivi del terrorismo con i disegni della destra più gretta. « Alcuni esponenti tipici della destra stupida italiana non riescono a nascondere - si legge infatti - a un certo punto dell'editoriale - la soddisfazione per il fatto che sia ora sotto tiro, insieme con la civiltà italiana, un fenomeno corrupevole. Questa grettezza di giudizi impedisce di riconoscere il terrorismo ideologico di oggi per quello che è ».

quodiano torinese è stato querelato da Lotta Continua ». E' dove si dice che « c'è un collegamento diretto fra gli incitamenti, gli inviti all'odio e agli atti di violenza e terrorismo, così come c'è una chiara catena di responsabilità che va da « Lotta Continua » e dagli altri protagonisti della campagna contro la democrazia, fino ai terroristi che seminano la distruzione e massacrano i lavoratori ».

Attilio di cui si fa menzione nel volantino che rivendica appunto l'attentato al compagno Ferrero. In più, si è saputo che alla fermata dell'autobus posta a poca distanza dal luogo dove è stato messo in atto il criminale attentato, si trovavano due persone che hanno assistito alle drammatiche sequenze del delitto. Una di queste avrebbe udito uno dei due esecutori esclamare, fuggendo, « vamus ». Tutto qui. Il compagno Ferrero, dicevamo, sta abbastanza bene. Siamo stati a trovarlo anche ieri, in compagnia di Alberto Minucci, direttore di « Rinascita ».

Kappler non sarà estradato in Italia. ROMA - Il governo della Germania di Bonn ha respinto la richiesta di estradizione di Kappler avanzata dall'Italia. Il ministro degli esteri tedesco ha infatti rimesso ieri all'ambasciata italiana di Bonn una nota verbale con la quale « si esclude esplicitamente la possibilità di estradizione di un tedesco ».



Morta la giraffa caduta per amore

LONDRA - Un improvviso « choc », nel momento stesso in cui veniva rimesso in piedi con una complicata imbracatura, ha ucciso ieri pomeriggio lo sfortunato « Victor », la giraffa « caduta per amore ».

Da sei giorni « Victor », rovinato a terra mentre tentava di ammoreggiare con una delle sue tre « mogli », era immobilizzato al suolo nel suo recinto nello zoo di Marvell Park (Inghilterra meridionale).

NELLA FOTO: la giraffa morta.

Telefonata a casa di un costruttore scomparso: « Preparate 800 milioni »

CATANIA (A.S.) - Sequelista a Catania, a scopo di estorsione, un costruttore edile, Salvatore Lanzafame, 43 anni, sposato con Concetta Lanzafame e padre di cinque bambini. Il sequestro sarebbe avvenuto lunedì sera e i rapitori non hanno tardato a farsi vivi: ieri mattina hanno telefonato alla moglie chiedendo per la liberazione del marito un riscatto di 800 milioni di lire.

Le ultime notizie certe di Salvatore Lanzafame risalgono a lunedì pomeriggio quando l'uomo ha lasciato la casa di amici dove aveva partecipato ad una riunione. Solo pe-

Epidemia di epatite in Sicilia: deceduta una donna a Milazzo

PALERMO - Un morto a Milazzo (Messina), quattro ricoveri per epatite virale a Caltanissetta, un altro caso a Pozzallo (Ragusa): l'ondata epidemica in Sicilia continua a colpire duramente, interessando contemporaneamente le zone più diverse.

Davanti ai giudici di Brescia il deputato missino ex capo del SID

Miceli: « Dell'attività eversiva del Mar seppi qualcosa soltanto dai giornali »

Il generale ha anche detto di « non essere stato sollecitato » ad occuparsi di Fumgalli - La precisa deposizione dell'inviato del « Giorno » Marco Nozza - Birindelli si atteggia addirittura a difensore della democrazia

Dal nostro corrispondente BRESCIA - La seduta di ieri al processo contro i fascisti delle Sam-Mar (accusati di associazione sovversiva e attentato all'ordinamento dello stato) per una infinità di reati comuni, dopo la solita serie di testimonianze lacunose di ex dirigenti del SID, si è ravvivata sul finale con la deposizione di Marco Nozza, l'inviato del « Giorno » che seguì nel 1972 per il suo giornale il processo di Lucca per gli attentati compiuti in Valtellina dal gruppo Mar di Carlo Fumgalli.

In una intervista rilasciata nell'ottobre, il Fumgalli parlò della costituzione del MAR, avvenuta a Roma nel '62, alla presenza di autorevoli personaggi. « Fra cui i suoi padroni », disse rivolto al giornalista del « Giorno ».

« Quali - incalzò Nozza - l'Elci, Cefis, Girotti? ». « No, più su, più su » ripose Fumgalli.

« Rumor, Piccoli? », insistette il giornalista.

« No Fanfani », fu la risposta del capo del « MAR ». Marco Nozza, nel confermare il contenuto dell'articolo e la sua deposizione resa al giudice istruttore Arcari, ha precisato che il testo era stato in parte concordato con Fumgalli. « Fu tutto uno scherzo vanterie fatte a tavola » - ha sostenuto invece l'imputato - io non ho mai rilasciato nessuna intervista ai cosiddetti giornalisti ».

« Non uso andare ad intervistare personaggi anche più famosi del Fumgalli » - ha gridato fra i clamori dei difensori degli imputati Marco Nozza. Mi presento con la mia biro e con il mio notes ».

A parte questo contrastato interrogatorio, l'interesse delle due sedute era incentrato ancora una volta sul SID, per la deposizione del generale Miceli, ora deputato del Sid.

« Hanno disistito il SID uno dei servizi di controspionaggio più efficienti del mondo », è stato lo sfogo di Miceli (già capo del SID dal 16 ottobre '70 al 30 luglio del '74) quando è stato interrogato dai giornalisti nella sala dei testi dopo la sua deposizione. Miceli era stato sentito in aula dopo il prefetto Barile, il funzionario del Ministero degli Interni che nel giugno del '74 aveva condotto una inchiesta amministrativa sul conto dell'attività politica di Brescia. Purificato imputato in questo processo per cospirazione sovversiva.

« Nessuno ha mosso un dito per difendere il SID - ha detto Miceli - se le massime autorità politiche, che sono venute ad un solo dei meriti del servizio, non assisteremo oggi al linciaggio. Basterebbe pensare alle imprese compiute in Medio Oriente per il nostro paese. Posso aver fatto degli errori, ma non da questi accusa di cospirazione sovversiva: un'altra perorazione in favore del SID, dunque ».

La sua deposizione è durata poco più di due ore. Senza grosse polemiche. Quasi tutte le domande gli sono state poste dall'avvocato Tas-

si, missino, preoccupato soltanto di rialzarsi che sul Fumgalli il SID non aveva in corso nessuna indagine e quindi non poteva sapere nulla.

E lo stesso capo del SID ha del resto a lungo ripetuto che l'affare MAR che venne a conoscenza soltanto dopo l'arresto di Carlo Fumgalli. Le registrazioni del giornalista del « Corriere della Sera » Zicari, fatte prima che l'attuale deputato neofascista assumesse l'incarico di responsabile del servizio segreto gli erano sconosciute a suo dire - fino al giugno del 1974 quando su richiesta del giudice istruttore di Brescia Miceli dice che il fascicolo conteneva note importanti e « ad altri quindi la richiesta del dott. Arcari, inviando a Brescia tutte le informazioni in nostro possesso ».

« Ma come - intervenne il PM Trovato - nonostante un processo sul MAR a Lucca nell'ottobre del '72, ove figuravano imputati per attentati dinamitardi e per cospirazione eversiva alcuni personaggi legati al MAR, lei, come capo del SID, non si è mai preoccupato di sapere qualcosa di più su questi avvenimenti? ».

L'ammiraglio Henke, al momento delle consegne, non gliene ha parlato? « Eppure era stato informato dal tenente colonnello Burlando, comandante del controspionaggio, di Milano, che aveva utilizzato lo Zicari, per un incontro con il Fumgalli ».

Miceli: « Fra i capi del SID le consegne avvengono ad altissimo livello. Posso aver saputo qualcosa sul MAR come un qualsiasi cittadino leggendo i giornali. Ripeto che non si tratta di realizzare la questione solo nel 1974 quando il dr. Arcari mandò la sua richiesta. Nessuno prima mi aveva parlato delle registrazioni e nessuno, dal basso, mi aveva sollecitato a pren-

Al processo romano per le trame di Borghese

Ora un altro golpista ritratta

Interrogato Tizzoni l'uomo che manteneva i contatti con « Europa Civiltà »

ROMA - Al processo di Roma per il tentativo di colpo di stato di Junio Valerio Borghese, è stato ieri di scena Domenico Tizzoni, che la sera del 7 dicembre del 1970 avvisò i giovani neofascisti di « Europa Civiltà » della riunione fissata da Sandro Sacconi nella palestra dei parlamentari di via Eleniana. Con una notevole dose di faccia tosta l'imputato ha negato parecchie ammissioni, anche piuttosto dettagliate, fatte nel corso dell'istruttoria.

La riunione, che in un primo momento doveva annunciare qualcosa di molto grave, è diventata così un semplice incontro per vedere

un film (Berlino ultimo atto) e per decidere una manifestazione di protesta per la visita del presidente jugoslavo Tito in Italia. L'atmosfera di quella sera è ridiventata « calma e serena » e il « servizio d'ordine » che impediva l'uscita dalla sala si è trasformato in un giovanotto che avrebbe detto a Tizzoni: « Da qui non si esce più » indicando il violento temporale che si era abbattuto sulla zona.

La pazienza dei giudici della Corte d'Assise è stata quindi messa alla prova dalla « spiegazione » del perché della « abissale differenza tra i verbali degli interrogatori e la versione fornita in aula ».

« Indubbiamente » quella volta il neofascista si era espresso male, « indubbiamente » in un altro caso aveva capito male e, ancora, un « non » sarebbe rimasto nella penna del cancelliere, cambiando totalmente il senso di una frase. Il « pensiero » di Tizzoni fu infine « male interpretato » nel punto in cui aveva riconosciuto di avere sentito qualcuno parlare dell'arrivo di un « camion pieno di armi », quelle che giunsero realmente dal deposito del ministero degli Interni. Ma la legge consente a un imputato di dire tutto e il contrario di tutto.

Riprende domani il processo per le schedature alla Fiat

NAPOLI - Il processo per le schedature alla Fiat che svolge a Napoli per « illegittima susseguenza » riprende domani davanti ai giudici della sesta sezione penale del tribunale.

Il processo ad alcuni dirigenti della Fiat e a pubblici ufficiali della questura di Torino, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza è cominciato il 30 settembre dello scorso anno sul sottile numero di rinvii.

Il tribunale, infatti, con propria ordinanza, il 16 dicembre dello scorso anno, aveva chiesto al « Sid » ed al « Sios » di fornire informazioni e di disporre il sequestro del « Sid » e delle relative schede informative riguardanti i dipendenti della Fiat negli

anni dal 1967 al 1971 ». Si tratta di « nulliosta sicurezza » (Noi) che vengono riscattati - come ha confermato durante la sua testimonianza l'ex capo dell'ufficio di sicurezza del Sid, generale Antonio Alemanno - al termine dell'indagine compiuta nei reparti classificati di quelle aziende che si occupano di forniture militari di interesse « NATO ». La richiesta del « Sid » era stata anche presentata al « Sid » dal giudice istruttore, ma l'allora capo del servizio di sicurezza, generale Vito Miceli, aveva risposto che quel nulla osta era coperto da segreto politico militare. Su questa risposta si sviluppò una polemica e ora i giudici di Napoli hanno rinnovato la richiesta di conoscere le informazioni in mano al Sid.

VINCENZO TESSANDORI Br Imputazione: banda armata Br. Attraverso la cronaca e documenti inediti, la storia delle Brigate rosse, il più inquietante movimento armato clandestino dell'Italia d'oggi. 416 pagine, 6500 lire. Garzanti